



**Colonna  
sonora**

GIANGIORGIO  
SATRAGNI

# Bychkov si difende da Mahler

Quando i direttori di fama sono ospiti di complessi che non guidano stabilmente, di frequente scelgono programmi identici che provano con questa o quell'orchestra. Semyon Bychkov sta dedicando maggio all'Italia, all'Orchestra di Santa Cecilia, al Maggio Fiorentino, alla Filarmonica della Scala e all'Orchestra Nazionale Rai, dirigendo con queste ultime due la *Sesta* di Mahler, vale a dire un colosso di un'ora e venti minuti. Eppure, almeno nel concerto di chiusura Rai a Torino, ha saputo dimostrare come dentro questo ciclopico organico strumentale stiano nascosti dolcezza melodica e abbandono lirico. Per quanto tragica e martellante sia la *Sesta* negli implacabili ritmi militari, Bychkov la rende più umana, facendo leva da subito sul secondo tema del primo movimento, ritraente la moglie Alma in un periodo sereno della loro unione, uno slancio purissimo che nell'interpretazione di Bychkov è valso come principio di speranza con cui difendersi dai colpi della sinfonia. Il martello di legno dell'ultimo movimento produce lo schianto di un colpo d'ascia, come Mahler voleva e Berg imitò. Ma Bychkov riesce a non perdere il filo melodico della speranza, benché la stanchezza crescente dell'orchestra non consenta una resa tecnica impeccabile. Da Mahler tocca difendersi, Bychkov arriva stremato alla fine, ma la concentrazione gli fa guadagnare un irreal silenzioso del pubblico dopo l'ultima nota, poi applausi intensi.

**Torino, Auditorium Rai**  
\* \* \* \*



# L'enigma Mahler svelato da Bychkov

La Sesta sinfonia chiude i nove mesi in crescendo **dell'Orchestra Rai**

## Colloquio

»

GUIDO NOVARIA

**T**occa a Semyon Bychkov chiudere «i nove mesi in crescendo» della stagione 2010-2011 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Il grande direttore russo celebra il centenario della morte di Gustav Mahler proponendo, stasera, alle 20.30 (si replica domani, alle ore 21), all'Auditorium Toscanini, la Sesta sinfonia. Non è un mistero che

Bychkov abbia un rapporto di grande affetto con Torino dove ha diretto concerti per Lingotto Musica e opere al Regio: «Cerco di arrivare a Torino sempre con qualche giorno di anticipo rispetto alla data del concerto, perché qui mi sento sempre bene. - racconta Bychkov - A livello professionale, al Regio e alla Rai si lavora nelle migliori condizioni; nel tempo si sono creati anche piacevoli rapporti di amicizia che mi fanno tornare molto volentieri in questa città. Per noi musicisti, costantemente in viaggio, è difficile instaurare un contatto permanente con le persone, ma poterne avere è una cosa che dà gioia e rende più felici quando si torna».

Domenica scorsa Bychkov ha diretto il War Requiem di Britten al Maggio Musicale Fiorentino, lunedì ha iniziato le prove della Sesta sinfonia di Mahler a Torino: una faticaccia? Il direttore russo sorride: «La fatica indubbiamente c'è, ed è sia fisica sia mentale, ma fa parte del mestiere di direttore d'orchestra».

La Sesta fu eseguita per la prima volta a Essen, in Austria, il 27 maggio 1906; il pubblico la accolse freddamente, che la paragonò a «un pezzo d'artiglieria pesante». Mahler era consapevole delle difficoltà che la sinfonia avrebbe procurato all'ascoltatore: «La mia Sesta proporrà enigmi con i quali potrà cimentarsi solo una generazione che abbia accolto in sé e assimilato le mie prime cinque sinfonie».

Dopo la prima esecuzione Mahler si dedicò a una parziale revisione della strumentazione, senza eliminare quei riferimenti militari che dominano l'opera, e in particolare i fragorosi colpi di martello dell'ultimo movimento che resero celebre il lavoro dove regna lo sconforto e il pessimismo di un individuo che presagisce la morte.

Bychkov tornerà sul podio **dell'Orchestra Rai** nella pros-

sima stagione con un progetto dedicato a Johannes Brahms, con le quattro sinfonie in altrettanti concerti, insieme ad altri brani sinfonici: «La musica di Brahms non ha bisogno di giustificazioni. spiega Bychkov - In questo caso proponiamo un ciclo che comprende tutte e quattro le Sinfonie insieme a brani sinfonici come il Concerto per violino, violoncello e orchestra, interpretato dai fratelli Capuçon, le Variazioni su un tema di Haydn, il Canto del destino, con il Coro del Teatro Regio di Torino, e i Quattro preludi e canti seri con il baritono Matthias Goerne: un'autentica immersione nella musica di Brahms. Progetti come questo sono apprezzati sia dai musicisti che dal pubblico».

Le poltrone numerate da 30 a 15 euro (ridotto giovani per i nati dal 1981) sono in vendita sia online sia alla biglietteria dell'Auditorium Rai. Un'ora prima dei due concerti sono messi in vendita gli ingressi non numerati a 20 e 9 euro.

**Auditorium Rai**  
Informazioni: 011.8104653  
biglietteria.osn@rai.it

### I LOVE TORINO

«Qui sono riuscito a stringere molte amicizie»

### LE PIACE BRAHMS?

«Tornerò il prossimo anno per proporre le quattro sinfonie»

**Abbonamenti**

«La classica colpisce ancora»

■ Archiviati i nove mesi in crescendo, è iniziata la caccia ai nuovi abbonati all'insegna della «classica colpisce ancora». Le formule di abbonamento ai Concerti 2011/2012 dell'Orchestra Sinfonica mantengono l'articolazione in due turni (rosso e blu da 21 concerti ciascuno) e serie (10 concerti per le Serie Arancio e Lilla; 9 concerti per la Serie Argento nel settore coro). Il carnet libero può essere composto da 6 o più concerti a scelta fra i due turni e in tutti i settori della sala, sino a

esaurimento dei posti disponibili. Prezzi particolarmente convenienti per i giovani, nati a partire dal 1982: ingresso al singolo concerto a 9 euro, carnet da almeno 6 concerti con 5 euro a biglietto, e abbonamento a 21 concerti a 84 euro. Fino al 1 luglio rinnovi e nuovi abbonamenti (nei posti non soggetti a rinnovo). Nuovi abbonamenti (nei posti resi disponibili al termine dei rinnovi) dall'11 al 22 luglio. Informazioni: 011.8104653 - biglietteria.osn@rai.it - www.osn.rai.it.

**Direttore globetrotter**



Semyon Bychkov, allievo di Ilya Musin, si è affermato come direttore musicale della Grand Rapids Symphony Orchestra del Michigan e della Buffalo Philharmonic Orchestra; in seguito è stato direttore musicale dell'Orchestre de Paris, primo direttore ospite della Filarmonica di San Pietroburgo e dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino



**Il Don Carlo al Re**

Cinque anni fa Semyon Bychkov aveva diretto al Teatro un'edizione memorabile del Don Carlo di Giuseppe



# Il martello di Mahler

## L'intervista

### LA BACCHETTA

Semyon Bychkov è l'ultima bacchetta della stagione per l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai: dirige la "Sesta sinfonia" di Mahler

## Bychkov e la Sesta "Vi farò ascoltare il suono del destino"

Il maestro russo "habitué" di Torino dirige da domani l'ultimo concerto di stagione dell'Orchestra Sinfonica Rai

SUSANNA FRANCHI

LO SCORSO anno "Tannhauser" al Regio e il concerto con Lang Lang al Palasozaki per Mito, domani e venerdì Mahler con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, nella prossima stagione quattro concerti dedicati a Brahms sempre con l'Osn Rai. Maestro Bychkov, non sarebbe il caso che prendesse casa a Torino? Ride e in un italiano perfetto risponde: «Grazie, vivo a Parigi da molti anni! Ma a Torino torno sempre volentieri, è un vero piacere incontrare i tanti amici che ho qui e ritrovare quel meraviglioso pubblico, così caloroso, che ho conosciuto nelle varie mie precedenti esperienze torinesi».

Domani alle 20,30 all'Auditorium Rai Toscanini Semyon Bychkov dirige la "Sesta sinfonia" di Mahler nel concerto conclusivo della stagione dell'Orchestra Rai (replica venerdì alle 21 con diretta su Radiotre Rai e in streaming sul sito [www.osn.rai.it](http://www.osn.rai.it)). E oggi alle 18,30 alle Librerie Coop di Piazza Castello 113 Bychkov e il direttore artistico dell'Osn Cesare Mazzonis discuteranno degli "Enigmi della Sesta di Mahler" in un incontro organizzato dagli Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai.

Lo scorso anno si sono festeggiati i 150 anni dalla nascita e quest'anno il centenario della morte: Mahler non è più un incompreso?

«No, fortunatamente non lo è più da molti anni e proprio il fatto che tutto il mondo musicale abbia celebrato queste due ricorrenze testimonia che è entrato stabilmente in repertorio ed è stato finalmente capito».

Alma Mahler racconta che la "Sesta" è autobiografica e quasi

premonitrice delle tragedie che colpiranno la vita del compositore (la perdita di una figlia, la malattia, la morte): è necessario leggere questa testimonianza della moglie del compositore per comprendere questa sinfonia?

«È sempre interessante leggere il più possibile su un compositore e avere il massimo delle informazioni sulla musica, ma leggere le parole di Alma Mahler non cambia la reazione del pubblico all'ascolto. Certo, è una pagina autobiografica, come sempre avviene nel caso di Mahler, ma il fatto curioso

è che nel 1904, quando scrive questa sinfonia, per lui è un periodo felicissimo e di solito siamo portati a pensare che un compositore scriva musica felice se per lui è un periodo di gioia. In questo caso invece la contraddizione è che qui avviene esattamente il contrario».

Nell'ultimo movimento si ascoltano i due spaventosi colpi di martello che Mahler descrive come il momento in cui l'eroe viene colpito dal destino: un momento di grande emozione?

«Sì, se ne ascoltano due perché ne ha lasciati due in partitura, ma all'inizio ne voleva tre e addirittura aveva pensato di inserire cinque colpi di martello! Ma è come se il terzo non fosse necessario: il gigante colpito è così debole che basta nulla per farlo cadere a terra».

Quale è la cosa più difficile per l'orchestra da affrontare in questa sinfonia?

«È trovare l'equilibrio giusto tra tanti elementi così diversi. È una sinfonia che dura quasi 90 minuti e nella quale ci sono tanti "fortissimi", tanti elementi di forte drammaticità e il rischio è di accentuare ancora di più questi elementi. Se uno urla per cinque minuti nessuno lo ascolta più perché diventa

monotono. Per questo bisogna organizzare il discorso musicale in modo da raccontare la storia riuscendo anche a trovare delle oasi dove c'è riposo, dove non c'è solo violenza. Insomma il messaggio deve essere: attenzione alla dinamica, questa sinfonia non è solo un fortissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
La città

Qui ho tanti amici, c'è un gran pubblico e torno sempre volentieri

La sfida

Nella sinfonia il difficile è alternare bene drammaticità e oasi di riposo

”



➔ GIOVEDÌ 26 MAGGIO ALL'AUDITORIUM. REPLICA VENERDÌ 27

# Il russo Semyon Bychkov conclude la stagione Rai

ANDREA MALVANO

Sale un grande direttore sul podio dell'Auditorium «Arturo Toscanini» per il concerto che chiude la stagione Rai 2010-2011 (giovedì 26 maggio ore 20,30, in replica venerdì 27, ore 21). Semyon Bychkov ritorna con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, e ha già accettato di dirigere altri quattro concerti tra il 2011 e il 2012: un progetto che contempla, tra l'altro, l'esecuzione di tutte e quattro le Sinfonie di Brahms. Tanto di guadagnato per il pubblico torinese, visto che stiamo parlando di un grande interprete del panorama internazionale. Costretto a fuggire nel 1975 da un'Unione Sovietica che non aveva ancora imparato a valorizzare i suoi artisti, Bychkov è diventato cittadino del mondo grazie alla sua arte; prima gli Stati Uniti, poi la Francia, quindi l'Italia (Firenze soprattutto) e la Germania; ovunque la sua bacchetta ha lasciato segni indelebili. Recentemente i maggiori successi sono venuti dalla Wdr Sinfonieorchester di Colonia, l'orchestra della radio tedesca di cui Bychkov è Direttore principale; ma c'è da giurare che anche con la Rai si possa instaurare un sodalizio dal futuro radioso.



Il direttore Semyon Bychkov

Il programma chiude, per questa stagione, il doppio omaggio che la Rai ha voluto tributare a Gustav Mahler (centocinquanta anni dalla nascita nel 2010 e cento dalla morte nel 2011). Bychkov dirige la «Sesta sinfonia», soprannominata fin dalle prime esecuzioni «Tragica». Il sottotitolo certamente dice molto di una composizione che avanza, dalla prima all'ultima nota, verso l'autodistruzione: struttura formale, elaborazione del materiale tematico, orchestrazione, tutto nella «Sesta sinfonia» di Mahler sembra votato alla frustrazione di ogni slancio vitale. Celeberrimi sono

i due colpi di martello dell'ultimo movimento, gesti che si abbattono sull'opera con la perentorietà dell'evento catastrofico. Inizialmente Mahler aveva pensato a un particolare tipo di percussione (una pelle di vacca tesa su un fusto di un metro quadrato circa, da percuotere con un'enorme mazza) per ottenere un effetto di grande violenza sonora, ma all'atto pratico l'ordigno provocò solo un tonfo sordo, e fu sostituito da un'incudine percossa da un martello: scelta che produce un suono capace di dare l'impressione agghiacciante del disastro collettivo. Alla prima esecuzione, avvenuta a Essen nel 1906, il pubblico rimase un po' perplesso di fronte a quella composizione che aggrediva l'ascoltatore con la violenza di una campagna militare; alcuni parlarono addirittura di un «pezzo di artiglieria pesante». Ma in realtà Mahler pensava proprio a una scrittura aggressiva per la sua «Sesta»: come se un esercito di creature sinistre calpestasse con freddezza la verde erbetta di una prateria in piena crescita. Per le sale da concerto del 1906 forse era ancora troppo presto; non a caso lo stesso Mahler avrebbe detto: «La mia Sesta proporrà enigmi con i quali potrà cimentarsi soltanto una generazione che abbia accolto in sé e assimilato le mie prime cinque sinfonie».

